

Hai raggiunto la pagina nella cache per <http://labellanotizia.wordpress.com/2012/01/12/da-bambini-di-strada-ad-acrobati/>

Di seguito viene fornita un'immagine della pagina Web visualizzata il **12/01/2012**. Si tratta della versione della pagina utilizzata per la classifica dei risultati di ricerca. È possibile che la pagina sia stata modificata dopo l'ultima memorizzazione nella cache. Per vedere le modifiche (senza evidenziazioni), [vai alla pagina corrente](#).

Hai cercato: **circomondo** Le parole corrispondenti della pagina sottostante sono state evidenziate.

Yahoo! non è responsabile del contenuto di questa pagina.

- [ATTUALITÀ](#)
- [GIOVANI](#)
- [TESTIMONI](#)
- [BEATITUDINI](#)

12  
gen  
12

## Da bambini di strada ad acrobati

By [bellanotizia](#) [Lascia un Commento](#)

Categorie: [attualità](#) e [La bella notizia](#)

Tags: [attualità](#), [bambini](#), [circo](#), [emarginazione](#), [famiglia cristiana](#), [problemi sociali](#), [solidarietà](#), [vita](#)

[Rate This](#)

*Il festival **Circomondo** ha radunato a Siena 13 giovani artisti, dagli 11 ai 23 anni, di cinque scuole di circo sociale provenienti da Brasile, Argentina, Palestina e Napoli.*



Sotto il tendone allestito nella Fortezza medicea di Siena, **Leonardo e Leticia volteggiano aggrappati ai tessuti aerei**. Sorridono radiosi al pubblico, mentre compongono armoniosi e sicuri le loro acrobazie di coppia, affiatati come solo un fratello e una sorella sanno esserlo. **I due giovani artisti – 14 anni lui e 13 lei – arrivano dal Brasile, Rio de Janeiro**. Entrambi fanno parte della scuola di circo sociale *Crescer e viver* di Rio, uno spazio di aggregazione e di formazione giovanile che sviluppa la creatività e le abilità dell'arte circense come mezzo di recupero, educazione e inclusione sociale per i bambini e gli adolescenti che vivono in condizioni di disagio socio-economico e familiare. *Crescer e viver* sorge in un punto centrale tra le favelas di Rio: al circo sociale confluiscono i ragazzini delle enormi e popolose baraccopoli della città brasiliana.

**Leonardo e Leticia hanno cominciato a frequentare la scuola di circo alcuni anni fa.** «Vivevamo in un'altra cittadina non lontana da Rio», raccontano i due

ragazzi, «andavamo alla scuola di circo due volte a settimana, dopo la scuola. Ma per arrivare là impiegavamo anche due-tre ore ad andare e altrettante a tornare, a seconda del traffico. Un impegno enorme». Ma la passione per le acrobazie veniva prima di tutto. «Per permetterci di continuare la scuola circense la nostra famiglia ha deciso di trasferirsi a vivere a Rio. Oggi nostro padre lavora in un supermercato nella capitale e nostra madre lavora nelle pulizie e anche come cameriera».

I due fratelli brasiliani sono arrivati a Siena per partecipare, dal 5 all'8 gennaio, a **Circomondo, il primo festival internazionale di circo sociale, organizzato dall'associazione di volontariato e cooperazione Carretera central e il Comitato provinciale dell'Arci di Siena**, con il sostegno di altri enti e fondazioni. Protagonisti sono stati tredici giovani artisti, dagli 11 ai 23 anni, provenienti da cinque scuole di circo sociale di vari Paesi: due di Napoli, una palestinese, una brasiliana e una argentina.

Oltre agli spettacoli circensi, il festival ha proposto un **programma di conferenze, proiezioni di film e documentari e laboratori** sul tema della condizione dell'infanzia in Italia e nei Paesi del Sud del mondo. L'idea di **Circomondo** è nata dall'esperienza maturata da Carretera central tra i circhi sociali in Brasile, a Cuba e in altri Paesi del mondo, collaborando a progetti per il recupero dei bambini di strada e la protezione dei diritti dell'infanzia.

**Il circo sociale è nato negli Stati Uniti negli anni Venti**, grazie all'intuizione di un sacerdote del Nebraska, **padre Flanagan**, che comprese le potenzialità di questa particolare espressione artistica, fatta di libertà e di fantasia, di invenzione e di grande abilità fisica, come strumento per sviluppare nei ragazzi l'autostima, la sicurezza e la fiducia in se stessi, la disciplina e il rispetto delle regole. Da allora l'arte circense come metodologia educativa alternativa si è sviluppata in tutto il mondo. A Siena, i 13 giovani artisti si sono incontrati e, tutti insieme, hanno dato vita, nel giro di pochi giorni, a uno spettacolo multiculturale – **con la regia di Martina Favilla** – nel quale ognuno di loro ha mostrato ciò che sa fare e ha collaborato con gli altri per realizzare numeri di clownerie, equilibrismo, giocoleria e acrobatica, tutti incentrati sul tema del viaggio.



### Giocolieri e clown per le strade della Cisgiordania

«Il circo è il mezzo migliore per aiutare i ragazzini della Cisgiordania», spiega **Shadi Zmorrod**, attore e regista teatrale, fondatore nel 2006 della *Palestinian circus school*, con sede a Bir Zeit, a 10 chilometri da Ramallah. «**Per i ragazzi le acrobazie, la giocoleria, il trapezio rappresentano una sfida positiva.** I giovani palestinesi vivono una situazione di violenza quotidiana, crescono sviluppando energia negativa, che il circo, però, è capace di trasformare in energia positiva. Quando abbiamo cominciato a lavorare nei campi profughi i bambini erano violenti, si

picchiavano, erano ingestibili. Nel giro di poco tempo hanno imparato a dire grazie, a compiere gesti educati, a rispettarsi tra di loro. L'arte circense è fatta di libertà perché ognuno fa ciò per cui si sente più portato, insegna la collaborazione, il lavoro di squadra, ti impone di lavorare sodo, sviluppa l'equilibrio, la coordinazione e la conoscenza di sé. Per un acrobata è fondamentale avere il controllo del proprio corpo. E lo è anche per questi ragazzi».

Lo è stato per Ahmad, che ha quasi 21 anni e, alcuni anni fa, ha abbandonato il taekwondo per buttarsi anima e corpo nel circo: **prima non sapeva neppure trattare le ragazze; adesso ha imparato cosa vuol dire il rispetto degli altri.** E lo è stato certamente anche per Abu Sakhra, 20 anni: quando era un bambino ha lanciato un sasso contro i soldati israeliani. Un gesto che gli è costato caro: quando aveva 17 anni è stato arrestato e ha passato un mese in un carcere israeliano. Oggi ad Abu Sakhra è vietato entrare a Gerusalemme. Nello spettacolo a Siena ha voluto usare palline e birilli da giocoliere per rappresentare a modo suo, con ironia mista ad amarezza, le tappe fondamentali della storia palestinese dal 1948 fino a oggi.



### Napoli, dai trampoli ai rifiuti

Altro momento forte dello spettacolo di **Circomondo**, con un richiamo esplicito all'attualità, è stata la rappresentazione sui trampoli del problema dei rifiuti a Napoli, messo in scena dai giovani artisti partenopei. «Nei nostri spettacoli c'è sempre, necessariamente, il riferimento alla realtà sociale nella quale i ragazzi vivono», spiega **Giovanni Savino**, presidente della cooperativa *Il tappeto di Iqbal*, che opera nel quartiere di Barra a Napoli e usa la metodologia del circo per recuperare i ragazzini di strada, i baby-criminali, strappandoli alla delinquenza e alla camorra.



«Barra fa parte della municipalità napoletana con il numero più elevato di bambini al di sotto dei 15 anni e un tasso altissimo di abusi sessuali sui minori, dispersione scolastica e sfruttamento del lavoro minorile. **Da alcuni anni sviluppiamo il circo sociale partendo dall'arte della trampolieria: i ragazzi che seguiamo vivono nell'illegalità, sfidano la polizia e le istituzioni con le pistole.** Non potremmo mai attirarli proponendo loro dei semplici giochi. I trampoli, invece, rappresentano una sfida e comportano una certa dose di pericolo, quello che loro vivono ogni giorno; ma, una volta che sono saliti, nei ragazzi emerge anche una dose di paura, che li riporta alla dimensione perduta dell'infanzia, perché si rendono conto che, se arrampicarsi è stato facile, per rimanere in piedi hanno bisogno di appoggiarsi a qualcuno, di fidarsi e di affidarsi all'altro, perché da soli non possono farcela».



Per molti giovani artisti il circo rappresenta una speranza concreta per il futuro: **le scuole circensi, infatti, spesso prevedono anche programmi di formazione avanzata** per i ragazzi che, una volta apprese le basi dell'arte, aspirano al circo professionale. Come Leonela, 22enne argentina con origini italiane, che frequenta il corso di formazione avanzata del *Circo social del Sur* di Buenos Aires. Fare del circo il suo mestiere è il sogno di Ahmad che, al di fuori della scuola circense, si arrangia con qualche lavoretto, e dei ragazzini napoletani di Scampia, ai quali la *Scuola di Circo Corsaro* ha offerto un'alternativa alla delinquenza e alla strada. Ed è la certezza di Leticia, che quando pensa al futuro si illumina in viso e afferma sicura: «Un giorno diventerò una grandissima acrobata».

Giulia Cerqueti, [Famiglia Cristiana](#), 8 gennaio 2011

---

Share this:

Condivisione

---

Like this:

Like

Be the first to like this post.

---

## 0 Risposte a “Da bambini di strada ad acrobati”

[Feed per questo Articolo](#) [Indirizzo Trackback](#)

---

1. Lascia un commento

## Lascia un Commento

Enter your comment here...